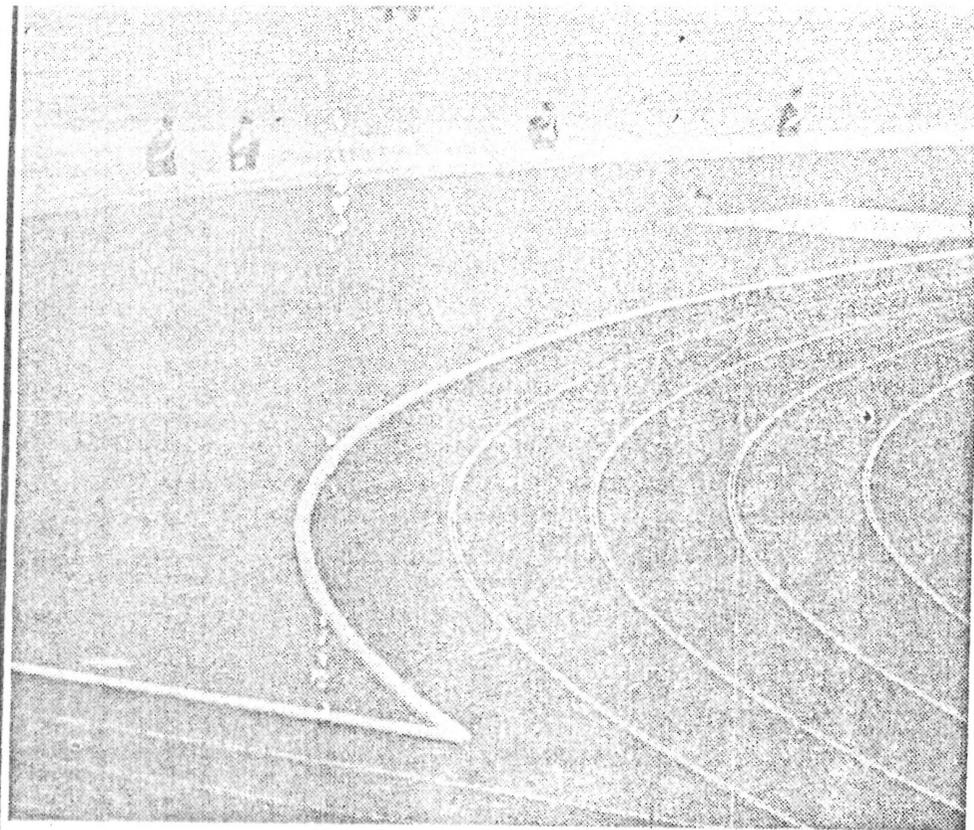


RAFFAELLO

Venerdì 28 Settembre 1979

Ann
58477 0171 n. 779 della Repubblica



Un particolare di una delle sessanta fotografie di Giuseppe Loy esposte a Roma

SI POTREBBE supporre che la fotografia, sia per chi la pratica che per chi ne tenta l'analisi, presenta, fra i molti possibili, due versanti di massima: la ricerca su alcuni aspetti (o strutture) della realtà e l'indagine sul linguaggio fotografico come tale. Due indirizzi che, qui scissi per comodità, hanno in realtà fra di loro profondi legami dialettici. È questa una considerazione che per alcuni versi si può impiegare per sciogliere il senso delle «Sessanta fotografie a colori di Giuseppe Loy, stampate su carta da Giancarlo Ciolfi», esposte con questo titolo in una mostra che si inaugura oggi alla galleria romana «Il Segno» in via Capo le case 4.

Un senso che appunto si assesta in questo caso su entrambi i versanti e rende anche evidente la loro reciproca dipendenza. In un primo momento l'atten-

zione di Loy è catturata da un particolare aspetto della realtà: quello cioè che riguarda il rapporto che si stabilisce in alcuni casi fra la presenza primaria degli elementi naturali (ad esempio il mare ed il cielo) ed alcune tracce che annunciano invece la presenza dell'uomo, della sua tecnica e della sua cultura.

Si giustificano così le tavole di legno a sfumature rosa-azzurre: scheletri di cabine che giacciono in riva al mare come ossa sparse di un cimitero di elefanti della cultura dell'occidente. Oppure il filo grigio che taglia il cielo aperto con il suo corredo di mollette multicolori. O il grande camion della «Welter Brot», riadattato a roulotte ed immobile sulla strada fra cielo e mare. E la neve candida macchiata dal rosso del cartello «Sciovia Campo Fiorito» e la

traccia nera di un filo spinato. È chiaro che in questi casi l'analisi del rapporto, che si potrebbe dire in generale fra cultura e natura, assume un significato profondamente simbolico. La natura simbolica di queste immagini è poi riaffermata, proseguendo nella lettura delle fotografie, da quel fazzoletto di mare che si intravede nello spiraglio di una porta socchiusa di legno bruno, e che introduce l'esito finale: in un semplice interno una marina dipinta con molto realismo sovrasta una sedia di paglia mentre accanto si scorge il bordo azzurro dello spigolo di un tavolo. Cioè a dire: l'esito della presenza della cultura dell'uomo nella natura del mondo è di tanta invadenza che relegarne in casa l'immagine rimane in prospettiva l'unico ricordo tranquillo che se ne può conservare.

Per il resto l'attenzione di Loy è più indirizzata a denotare le possibilità linguistiche del colore: gli accostamenti, i valori formali, le indicazioni di profondità. Dice Loy: «mi sono accostato all'arte contemporanea principalmente attraverso le opere di Burri». E come le sperimentazioni materiche di Burri siano alla base dell'impaginazione di certe immagini è evidente, potremmo dire, già nella serie di fotografie che abbiamo elencato. Ma lo diventa ancor più negli screzi di colore bruno-azzurro di tavole di legno riprese a distanza ravvicinata ed ancora negli assi di legno rosso accanto al verde-rame di rotoli di corde da marinaio. Dove cioè le fotografie trovano nelle materie più usuali il terreno migliore per evidenziare le potenzialità formali. Ed è proprio in questo senso che l'esperienza di

Burri appare in tutta la sua influenza nelle opere di Loy. Mentre altrove si potrebbero cogliere anche altri rimandi, come ad esempio nell'immagine finestra nera sul muro bianco dipinto a tratti d'azzurro che ricorda certe stesure monocrome della «Finestra a Colliure» dipinta da Matisse nell'11 e antecedente storico di molte esperienze della Nuova Pittura.

L'affermazione candida di Loy che dice di considerare le sue fotografie, sia le prime che le seconde, come «semplici appunti presi dalla realtà», anche se con intenti di volta in volta diversi, è una testimonianza significativa. Avvalorata infatti l'ipotesi di una ancora attuale stretta dipendenza, sia in presenza che in assenza di consapevolezza, della fotografia da quelle che sono, o sono state, le esperienze dell'arte contemporanea.

PAOLO BOCCACCI

Appunti di realtà le foto di Loy

In 60 immagini esposte a Roma illustrato il complesso rapporto uomo-natura